

## Mosca dei Lamberti

*E un ch'avea l'una e l'altra man mozza,  
levando i moncherin per l'aura fosca,  
sì che 'l sangue facea la faccia sozza,  
gridò: «Ricordera ti anche del Mosca,  
che dissi, lasso!»: “Capo ha cosa fatta<sup>1</sup>”,  
che fu mal seme per la gente tosca».*

*Inf.* XXVIII 103-108

“E uno che aveva entrambe le mani mozze, levando i moncherini nell'aria fosca, così che il sangue gli imbrattava la faccia, gridò: ‘Ricordati anche del Mosca, che disse, misero me!, ‘Cosa fatta capo ha’, che fu seme maligno per la gente toscana’.”

Siamo nella bolgia nona. Per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**, per la bolgia dei “seminatori di discordie” vedi **Maometto**.

Contro questa anima dannata **Dante** lancia una risposta fulminea e feroce, che esprime il suo odio per il personaggio e per quelli come lui:

*E io li aggiunsi: «E morte di tua schiatta<sup>2</sup>»;  
per ch'elli, accumulando duol con duolo,  
sen giò<sup>3</sup> come persona trista e matta.*

*Inf.* XXVIII 106-108

“E io gli aggiunsi: ‘E morte della tua schiatta’; per cui egli, accumulando dolore con dolore, se ne andò come persona pazza”.

Mosca è citato da **Dante** nel canto di **Ciacco** (vedi), al quale chiede informazioni su di lui e su altri cittadini dei quali gli era arrivata voce che fossero stati dediti al bene di Firenze. Ciacco risponde che tutti sono tra “l'anime più nere”.

Personaggio storico. Mosca appartenne alla potente famiglia ghibellina dei Lamberti. È tra quelli ricordati da Dante *Inf.* VI 79-81 come uomini predisposti a ben fare, al che **Ciacco** risponde che in realtà sono “tra le anime più nere”. Ebbe vari incarichi pubblici e morì a Reggio nel 1243, dove era podestà. È qui per aver aizzato gli Amidei a uccidere **Buondelmonte dei Buondelmonti** (vedi), colpevole di non aver mantenuto la promessa di sposare una giovane degli Amidei. I Lamberti e gli Amidei facevano parte della stessa consorteria. Il fatto era ben noto ai contemporanei di Dante e a quelli delle generazioni successive.

“Qui D. introduce el Mosca de' Lamberti de Fiorenza. Ed essendo tractato una parentella tra una de casa de'

Amidei e miser Bondemonte de Fiorenza, e promesso de sposare la donna, e andando lui per sposarla, fu consigliato che non facesse questa parentella, però che esso averia una de casa Donati più bella. Miser Bondemonte el fece; onde li Amidei, e ' Lamberti e li Uberti ordinaron de far una notabile vilania al dicto miser Bondemonte; e lo Mosca si levò e disse: ‘Occidasse, chè cossa fata capo ha’. De che fo occiso el di de Pasca, andando per la terra al Ponte Vechio, 'nanti la statua de Marte col capo mozo marmorea: donde divenne Fiorenza a guai e a bataglie citadine – e dura fin al di de oggi – per le parole del dicto maledicto Mosca. E però dice CHE FU EL MAL SEME PER LA GENTE TOSCA.” (Maramauro).

“Questa morte di messer Buondelmonte fu la cagione e il cominciamento delle maladette parti guelfa e ghibellina in Firenze [...] onde alla nostra città seguì molto di male e ruina.” (Villani, *Nuova Cronica* V 38).

<sup>1</sup> Modo di dire ancora usato: “una cosa fatta non la si può disfare”. Il Mosca ha suggerito di uccidere Buondelmonte, invece di ferirlo o solo picchiarlo. La morte, una volta “fatta”, “ha capo”, chiude la questione.

<sup>2</sup> I Lamberti furono cacciati da Firenze, insieme agli Uberti e ad altri Ghibellini, in seguito alla sconfitta e morte di **Manfredi** a Benevento (1266).

<sup>3</sup> Passato remoto del verbo “gire” “andare”.